

Intervista all'ex sindaco di Torino dopo le dichiarazioni del giudice istruttore Sorbello sui «semafori intelligenti»

«Mi rimproverarono per aver creduto nei giudici nell'83, ma nonostante tutto non cambio le mie idee sulla questione morale»

Novelli risponde: Non si fa giustizia con i «se»

Parla Diego Novelli, l'ex sindaco comunista di Torino cui il giudice istruttore Sorbello ha rivolto accuse gratuite e ingiuriose: sotto la giunta da lui presieduta una tangente di 500 milioni della Fiat e dell'Italtele sarebbe andata a Pci e Psi per i «semafori intelligenti». Sorbello, ha pure aggiunto: «Se avessi interrogato Novelli avrei dovuto arrestarlo per reticenza». Novelli replica duramente.

VINCENZO VASILE

ROMA Che cosa risponde Diego Novelli a questo magistrato, che lancia sospetti così infamanti?

Vorrei evitare confusioni o sterili polemiche. Né tanto meno ridurre la vicenda a un incidente personale. Ho incontrato quel magistrato a un convegno organizzato dalla Regione Piemonte proprio sulla questione «giustizia e pubblici amministratori», un convegno nel corso del quale il dott. Sorbello espone la sua nota teorica secondo cui «i politici sono tutti ladri».

Di la verità? Dopo questa intervista che ne pensi dei giudici e dell'amministrazione della giustizia?

Io credo nella magistratura. E ritengo di averlo dimostrato nei fatti, nell'83 quando indirizzai dal magistrato quel cittadino che era venuto a denunciarmi presunti fatti illeciti denunce che - come tutti si ricorderanno - poi si rivelarono fondate. Allora ci fu chi mi rimproverò di dire che avevo sbagliato a indirizzare quel cittadino dal magistrato e che avrei dovuto invece «risolvere politicamente» la questione.

Chi ti mosse questo rimprovero?

Un autorevole esponente del Psi. A quattro anni di distanza non ho motivo di rimproverarmi di aver scelto l'unica via percorribile. Non esistono due giustizie, una pubblica e una privata. Non esistono due morali. E non esistono motivazioni di partito tali da giustificare fatti illeciti. Sono cose in cui tutti noi comunisti crediamo profondamente, cose che proprio a Torino, a marzo, ribadimmo in un convegno nazionale concluso da Natta e Tortorella. Ma voglio aggiungere che non ho nostalgia per gli anni in cui a Torino i vertici della magistratura non vedevano, non sentivano, non agivano.

Di quali anni parli?
Di quegli anni in cui alla Fiat a Torino gli operai non avevano nemmeno il diritto di morire perché i cadaveri ve-

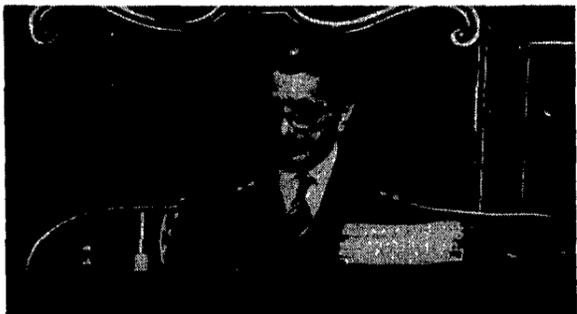
nivano regolarmente trasferiti in ospedale per non fermare la produzione e perché non si dovevano aprire inchieste sulle responsabilità. Gli anni in cui le autorità dello Stato e la magistratura non mossero un dito per bloccare le provocazioni di un rottame come Luigi Cavallo. Gli anni in cui a Torino si arrivò a falsificare materialmente il bilancio del Comune.

A Torino?

Sì, a Torino. Era il 1956. Un privato, l'amministratore delegato della società Nebiolo - il dott. Roccatagliata, si chiamava - fece un'analoga operazione. E finì in galera per bancarotta. L'assessore dc che falsificò il bilancio nel '58 venne eletto deputato al Parlamento. Erano gli anni in cui gli scandali venivano denunciati - cito a memoria la costruzione della Galleria d'arte moderna, preventivo 400 milioni, consuntivo un miliardo e trecento milioni, tempi di realizzazione sette anni - senza che venissero presi provvedimenti. E mi fermo qui... quindi - lo ripeto - nessuna nostalgia per quegli anni.

Ma sul «caso» di oggi, sulla vicenda dei «semafori intelligenti» per la quale sei stato tirato gratuitamente in causa non vuoi replicare?

Ritengo abbastanza singolare essere chiamato in causa per il solo fatto che un inquisito è iscritto al mio partito e risulta che lui mi conosce. Voglio ricordare che appartengo a un partito che conta oltre un milione e mezzo di iscritti e che a Torino parecchie centinaia di migliaia di persone possono dire di conoscermi. Il che non vuol dire che lo conosca. Nel caso specifico della persona inquisita, poi posso dire con estrema sicurezza di non aver mai avuto occasione né di conoscerla, né di incontrarla. Quando lessi per la prima volta sui giornali il nome del comune di cui Castagna era sindaco pensai addirittura che si trattasse di un



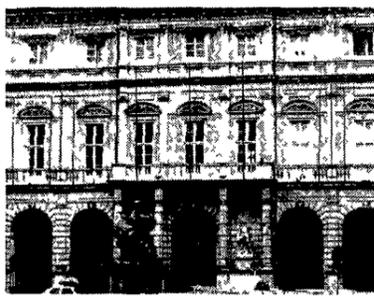
Diego Novelli durante una seduta del Consiglio comunale di Torino

comune della Sardegna. Solo in seguito appresi che Ortonovo è in provincia di La Spezia. Ma ancora più sconcertante è il fatto che non sarei stato sentito come teste - secondo le dichiarazioni del dottor Sorbello - perché non attendibile in quanto «in area di sospetto». In un colpo solo - senza tentare di appurarne, senza indagare - mi si mette in un'area di sospetto. Dopo di che - senza sentirmi - mi si giudica «teste inattendibile».

Ma quale fondamento riteni abbiano i sospetti

agitati nell'intervista ad «Epoca» sulla commessa delle vetture della metropolitana leggera?

Il dott. Sorbello afferma che sarebbero state commissionate senza che esse potessero poi circolare. Trovo sorprendente che vengano raccolte queste grottesche e grossolane polemiche di tipo elettorale. Quelle vetture vennero commissionate sulla base di un voto del consiglio comunale. E contemporaneamente furono approvate le modifiche da introdurre negli impianti fissi della rete. Non sono un ingegnere ma non è certo responsabilità del sindaco e della nostra amministrazione se quegli interventi sulla rete hanno tardato a venire, se dal gennaio 1985 - da quando cioè, la nostra giunta è stata «dimissionata» - ad oggi, questi interventi non sono avvenuti. Comunque, la tesi sostenuta nell'intervista ad «Epoca» mi sembra semplicemente ridicola. I tecnici e i dirigenti che hanno predisposto quella commessa non erano sprovveduti. Ridurre il tutto alle banalità mi sembra poco serio.



Il municipio di Torino

Perché pensi di adire le vie legali nei confronti del magistrato?

Perché ritengo che la giustizia non possa essere amministrata con i «se» e con i «ma». Se c'erano motivi per aprire indagini sul mio operato mi doveva essere regolarmente inviata una comunicazione giudiziaria nei confronti della quale avrei reagito rinunciando immediatamente alla immunità parlamentare. E se dovevo essere sentito come teste, allora dovevo venir convocato dal magistrato. E soltanto sulla base di quel che avrei potuto testimoniare si doveva dedurre se la mia testimonianza era attendibile o meno. E di conseguenza se potevo, in caso di mia reticenza, essere incriminato.

Dieci anni fa: il 1977?

Già, il 1977. L'uccisione del brigadiere Ciotta, dell'avvocato Croce, del vicedirettore della «Stampa» Carlo Casalegno, la morte tragica del povero Roberto Crescenzo, quando si è corso il rischio di non potere esercitare giustizia per celebrare il processo alle Br. E se quel pericolo venne scongiurato fu anche grazie all'impegno personale, del mio partito, e delle istituzioni e grazie alla dedizione e alla capacità professionale di molti magistrati di Torino, come il presidente Barbaro.

1977 dieci anni fa cui non ho nulla - ma veramente nulla - da vergognarmi, dieci anni al servizio della comunità torinese. Ecco perché, per tutelare la mia onorabilità avevo già deciso con il mio legale, l'avvocato Ennio Parrilli, di intentare una causa civile nei confronti del dott. Sorbello. Ora, di fronte a quest'incredibile intervista, abbiamo deciso di presentare un altro ricorso al Consiglio superiore della magistratura e di promuovere causa in sede penale per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova.

Non dimentichiamoci quello che accadeva dieci anni fa a Torino

Non dimentichiamoci quello che accadeva dieci anni fa a Torino. Non dimentichiamoci che il 1977 fu un anno di grandi difficoltà, di grandi lutti, di grandi tragedie. Non dimentichiamoci che in quel periodo si era in corso il processo alle Br. E se quel pericolo venne scongiurato fu anche grazie all'impegno personale, del mio partito, e delle istituzioni e grazie alla dedizione e alla capacità professionale di molti magistrati di Torino, come il presidente Barbaro.

1977 dieci anni fa cui non ho nulla - ma veramente nulla - da vergognarmi, dieci anni al servizio della comunità torinese. Ecco perché, per tutelare la mia onorabilità avevo già deciso con il mio legale, l'avvocato Ennio Parrilli, di intentare una causa civile nei confronti del dott. Sorbello. Ora, di fronte a quest'incredibile intervista, abbiamo deciso di presentare un altro ricorso al Consiglio superiore della magistratura e di promuovere causa in sede penale per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova.

Conferenza stampa dell'avvocato difensore dell'azienda di Corso Marconi che contesta le affermazioni di Sorbello

La Fiat: «Quel giudice diffama»

Anche gli organi direttivi della Fiat stanno valutando se procedere per vie legali contro il giudice istruttore Sebastiano Sorbello. Il legale dell'azienda lo ha accusato ieri di aver usato «espressioni diffamatorie e pregiudizievole per il buon nome della società», nella stessa intervista ad «Epoca» in cui il loquace magistrato lancia pesanti insinuazioni sull'ex-sindaco Diego Novelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Ai dirigenti di corso Marconi si possono rivolgere tanti addebiti, ma non di essere così stupidi da insistere in un'azione di diffamazione per pagare le tangenti. Eppure è proprio ciò che si deduce dalla strepitosa intervista che il giudice istruttore Sorbello ha rilasciato al settimanale Epoca. «Quando un dirigente Fiat del calibro di Ubaldo Scassellati mi dichiara di aver ricevuto la richiesta di

una grossa tangente e di averla girata all'ufficio competente, tragga lei le conclusioni». Alla Fiat non è piaciuta nemmeno un'altra affermazione dell'intervista, quella di aver fornito al Comune di Torino cento costosiissimi jumbo-tram che deragliavano in curva e sono quindi finiti ad arrugginire nei depositi.

Così ieri i cronisti sono stati convocati nello studio dell'avv. Vittorio Chiusano, penalista di fiducia della Fiat. «Mi auguro per Sorbello - ha esordito il legale - che non abbia usato quelle espressioni con l'intervistatore. Dicono cose non vere. Dalla deposizione che Scassellati ha reso come teste, non emerge affatto una dichiarazione del tenore riprodotto nell'intervista. E soprattutto il giudice dimentica di dire che la richiesta di tangente fu respinta».

A chiedere la tangente a Scassellati per l'appalto di un impianto di semafori computerizzati sarebbe stato, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio depositata da Sorbello un anno fa, l'ex-assessore socialista Giuseppe Rolando, il quale avrebbe poi dovuto versare parte della tangente a Sauro Castagna, sindaco comunista di Ortonovo (La Spezia). Sta di fatto che la Fiat ottiene ugualmente quell'appalto, pur non avendo pagato

una sola lira di tangenti. Non si può, ha commentato l'avv. Chiusano, rappresentare in maniera incompleta e tendenziosa fatti che sono ancora coperti da segreto istruttorio, anticipare un giudizio di colpevolezza su vicende che non sono ancora state esaminate neppure da un tribunale di primo grado. Ed ha fornito un esempio delle disinvolte deduzioni del giudice. Il prof. Donati del Politecnico di Torino fece nel 1977 un lavoro di consulenza per il Centro Ricerche Fiat che gli pagò 5 milioni. Nel 1981 il prof. Donati fu chiamato a far parte della commissione che assegnò alla Fiat l'appalto per i semafori computerizzati. Collegando due episodi distanti quattro anni, Sorbello ha rinviato a giudizio il docente per interesse privato in atti d'ufficio.

Nell'intervista Sorbello annuncia di aver aperto una nuova inchiesta sui «jumbo-tram» cosa che finora non risultava. Chi divulga attraverso un giornale l'avvio di un'inchiesta, consentendo alle opportune misure, è lo stesso magistrato che in altre occasioni, appena aperta un'indagine, ha mandato in galera gli inquisiti perché non potessero «inquanare le prove».

Ultima, ma non meno importante, è una questione di stile. «I giudici» - ha detto l'avv. Chiusano - «facciano il loro mestiere. Parlo con le sentenze e non con le interviste. Nessuno nega ai magistrati il diritto di esprimere opinioni, ma si rendono conto di deturpare grandi poteri e quindi annunciano a giudizio il docente per interesse privato in atti d'ufficio».

Il villaggio sorgerà al Parco nord di Bologna, uno dei grandi polmoni verdi della città che, ha sottolineato Mazza, dovrà sempre più definitivamente caratterizzarsi come area ecologica al servizio di tutta la città. Il parco nord si estende per 70 ettari, la festa ne occuperà 37, mentre 33 saranno utilizzati per il parcheggio e 6 per il comizio finale. Gli stand occuperanno complessivamente 75.000 metri quadrati. Oltre all'Arena centrale vi saranno dieci punti di incontro che funzioneranno in contemporanea. Una curiosità durante il festival vi sarà il tentativo di battere il record del mondo di durata in diretta televisiva. Il professor Venuto Campos, dell'Università di Milano, ha approntato un piano per il traffico cittadino, obiettivo rendere gradevole e privo degli inconvenienti logistici, che solitamente accompagnano i grandi appuntamenti di folla, il festival. □ A.V.

Le misteriose carie del superrevaso Vallanzasca



Quale machiavellico piano criminale si nasconde dietro la protesi dentaria di Vallanzasca? In questa singolare «pista odontoiatrica» è incappato ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Mano Morisani, che sta svolgendo l'inchiesta sulla clamorosa fuga di «René il bello». Dagli accertamenti è infatti emerso un fatto curioso riguardante i nove superdetenuti rinchiusi insieme a Vallanzasca nel carcere di Cuneo, ultimo «domicilio» del bandito della Comasina. I vari Andraus, Chiti Tuti, Concetti e Vallanzasca avevano frequentato un numero spropositato di volte il gabinetto dentistico del carcere, accomunati da una strana «epidemia» di carie, tartaro e mal di denti vario. Il magistrato, tuttavia, ha smentito che i detenuti eccellenti avessero predisposto un piano collettivo di evasione.

Rapina stile western a Locri

gio Calabria. I banditi, non meno di cinque persone, tutte armate di pistole e a viso scoperto, per compiere la rapina hanno sequestrato clienti e dipendenti della grossa struttura commerciale. Una operazione in grande stile condotta con molta rapidità e compiuta tenendo a bada un'area di oltre mille metri quadrati estesa su due piani. Tanta efficienza «professionale» ha dato però ai banditi non molti frutti: circa 15 milioni in denaro contante, qualche oggetto prezioso e un certo numero di assegni.

Vogliono avere il patrono dei «pistolieri»

Il successo della fulminea impresa dei banditi di Locri, verrà forse visto da un «eccentrico» americano come prima manifestazione della potenza del santo protettore dei «pistolieri». Il signore in questione è John Snyder presidente del «Comitato civico per il diritto di possedere e portare armi» con sede a Washington. Il suddetto ha infatti inoltrato al Vaticano una rispettosa richiesta per l'istituzione di un santo protettore per coloro che chiedono di circolare armati. «Naturalmente» - precisa Snyder - «proponendo come patrono tal san Gabriele Possenti» - armi solo per legittima difesa. Ufficialmente il Vaticano tace sulla richiesta ma fa capire senza ombra di dubbio che non c'è neanche da parlarne, i «pistolieri» non avranno il patrono.

Per ripianare il bilancio Comune gioca al Totip

lo paese (537 abitanti). Il «santo» laico prescelto è in questo caso il Totip visto che soldi per ripianare il deficit non ci sono i consiglieri si sono autotassati col gettone di presenza per giocare una scheda. Comossa, la Sisal sport Italia che organizza il Totip, ha regalato al sindaco la matrice di una scheda con un sistema a 512 colonne, con l'augurio di «un 12 supermiliardario».

Condannati per usurpato titolo due ex senatori

Molto meno rispettose delle cariche pubbliche sono invece due ex parlamentari, condannati ieri per un abuso in atti ufficiali del titolo di senatore ormai non più posseduto. Il primo è Armando Da Roit, sindaco socialista di Agordo, e l'altro è Arnaldo Colleselli, democristiano e pure lui sindaco, di Colle Santa Lucia in provincia di Belluno. Il pretore di Agordo li ha condannati al pagamento di una multa di 600mila lire, con la sospensione condizionale della pena. Il loro difensore ha ricordato che i due non sono soli, poiché anche palazzo Madama usa il titolo di senatore per la corrispondenza con gli ex

Attivato il numero verde dall'Italia all'Inghilterra

Novità da ieri per le telefonate internazionali è stato attivato il «numero verde» dall'Italia alla Gran Bretagna. Il servizio consente per la prima volta di chiamare un abbonato al numero verde in Inghilterra in modo che la chiamata venga addebitata automaticamente al destinatario. Tra breve la linea sarà attiva anche dalla Gran Bretagna verso il nostro paese e, entro l'anno, il servizio entrerà in funzione anche con la Germania, l'Olanda, la Francia e il Belgio. Il preffisso dall'Italia è lo 0800, mentre per le telefonate dall'Inghilterra è lo 0800. Il servizio si rivolge in particolare alle aziende di navigazione aerea e alle catene alberghiere.

ENZO RIBONI



La nuova auto Si chiamerà Tipo. Lo dice la parola stessa, piccola, economica, Fiat

TORINO Alla Fiat si sono decisi a sollevare, sia pure molto parzialmente, il velo che ha coperto quella che sino a ieri, veniva chiamata la «tipo 2». Lo hanno fatto con un comunicato di una dozzina di righe accompagnato da tre fotografie che dimostrano quanto fossero lontane dall'originale le foto dei prototipi in collaudo, «rubate» dalle riviste specializzate.

Chiarezza completa la Fiat l'ha fatta solo sulla linea della macchina che ha una incon-

fondibile «aria di famiglia», anche se è decisamente diversa da tutte le Fiat. Chiarezza anche per quel che si riferisce al nome. La nuova macchina si chiamerà «Tipo» e basta. Quel che si può dire vedendo le foto è che si tratta di una vettura tutt'altro che anonima, anche se ricorda in qualche modo la Fiat Uno e, soprattutto nella parte posteriore, la Lancia Autobianchi Y10.

Precisano comunque, alla Fiat che «come la parola Tipo indica l'esemplificazione



ideale dei caratteri di una specie così la Fiat «Tipo» vuole proporre come la vettura di media cilindrata più rappresentativa degli anni 90. Bisognerà attendere l'inizio del prossimo anno per controllare se la «Tipo» avrà tutte queste qualità. Per ora si sa soltanto che verrà proposta con tre motorizzazioni a benzina (1100cc 1400cc 1600cc) e due diesel (1700cc e 1900cc).

La 1100 benzina dovrebbe, comunque montare un propul-

solore della serie Fire. «Top secret» a Torino sulle potenze e sulle prestazioni. Dalle foto sembra di capire che la «Tipo» è dello stesso «segmento» della Ritmo per dimensioni e motorizzazioni dovrebbe essere una macchina con caratteristiche superiori a quelle del segmento C del quale dovrebbe far parte.

È certo tuttavia, che la «Tipo» è destinata a giocare la sua partita proprio nel segmento C che, in Europa, vale

il 27 per cento del mercato, ossia qualcosa come quattro milioni e mezzo di macchine in questo segmento è di riguardo notevole interesse anche in Italia dove vale 400mila vetture l'anno ossia il 20 per cento dell'intero mercato. La «Tipo» sarà costruita per quel che si riferisce alla carrozzeria negli stabilimenti di Rivalta. A Mirafiori vengono costruiti i motori, salvo il Fire, che verrà prodotto nella fabbrica automatizzata di Termoli. □ F.S.

Dal 29 agosto al 20 settembre a Bologna

Sarà il più lungo festival mai fatto in Italia

Attorno al giornale dei comunisti il più lungo festival mai svoltosi in Italia. Ventitré giorni di discussioni, musica, iniziativa politica sui problemi italiani, dell'Europa e del mondo. È prevista la partecipazione dei più autorevoli esponenti del mondo politico del nostro paese, di intellettuali di tutto il mondo. Il festival è stato dedicato a Gramsci.

ROMA Sarà la più lunga mai organizzata dai comunisti italiani, la Festa dell'Unità di quest'anno che si terrà a Bologna dal 29 agosto al 20 settembre. Un grande appuntamento di popolo per il quale si stanno lavorando da un anno, esattamente da quando concludendo il Festival di Milano, Alessandro Natta annunciò che nel '87 sarebbe stata la volta di Bologna. Ventitré giorni di dibattiti, discussioni politiche, riflessioni di massa, iniziative internazionali si intrecceranno a musica, danza, teatro. Prevista anche una prima teatrale, un'opera sul rapporto Gramsci-donne. «La festa d'argento» scritta da Paola Fatigoreo e Gianna Schelotto. Sull'obiettivo politico del festival lo sforzo organizzativo, le soluzioni logistiche hanno discusso con i giornalisti presenti il sen. Chiarante, Vittorio Campione responsabile del settore feste dell'Unità e il segretario dei comunisti bolognesi Ugo Mazza. Intanto la prima questione affrontata quasi a voler prevenire le domande della stampa dopo la sconfitta elettorale, i comunisti faranno uno sforzo di apertura ancora maggiore, la festa dovrà servire anche

per capire i perché di quel risultato, ma soprattutto per imboccare la via della ripresa e del rilancio del Pci. Da qui la scelta della parola d'ordine del festival «Un partito ed un programma per unire le forze di progresso e rinnovare l'Italia». Significativa, in questo senso, la scelta di dedicare a Gramsci, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte, il festival. Molto intense le iniziative internazionali numerosissime i dibattiti tra i rappresentanti della sinistra europea. Gli aspettano tra gli altri il socialdemocratico tedesco Peter Gitz ed il socialista francese Gilles Martinet. Molto interesse ha suscitato poi la notizia che per la prima volta saranno presenti al festival i rappresentanti della resistenza alghera che prenderanno la parola al dibattito al quale sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti di Kabul e dell'Unione Sovietica.